

Denise

-Prof, sono incinta.

Con queste parole Denise mi spiegava perché era sempre così strana.

Erano mesi che continuavo a chiederle cosa avesse, per quale ragione partecipava alle lezioni con quell'aria sempre triste e dimessa.

Avevo chiesto più volte se stava bene, se avesse qualche problema, avevo anche domandato alla sua migliore amica, Alessia, se sapesse qualcosa, ma niente: era un muro invalicabile.

Ricordo anche che qualche collega mi aveva chiesto preoccupato se si poteva fare qualcosa per lei ma non sapevo cosa rispondere, non si riusciva a scalfire quella nebbia insormontabile che le aleggiava intorno.

Sentire adesso queste sue parole era stato un colpo al cuore, ma ora bisognava agire e capire cosa fosse successo.

Denise dopo quella frase era ripiombata nel suo silenzio abituale e questo impediva qualsiasi ricerca del perché e del quando.

Senza ulteriore indugio ho chiamato il Consultorio e la ginecologa mi ha detto: -Me la porti in studio immediatamente, ma le dica che abbiamo bisogno di parlare con i suoi genitori.

Quando le ho riferito quello che mi ha detto la dottoressa ha cominciato a farfugliare: -No, non voglio, scappo e lo faccio sotto il ponte!

L'avrebbe fatto veramente, mi ha poi confidato.

Sicuramente Denise era sconvolta ma quello che è venuto fuori dalla visita ha sconvolto tutti noi.

-Professore! Ma... è quasi dilatata! -Ha gridato la dottoressa, uscendo dalla stanza della visita con due occhi sgranati che mostravano tutto il suo stupore.

-È impossibile, me lo ha appena detto, non posso crederci!

Denise era al nono mese di gravidanza! Come era possibile che nessuno se ne fosse accorto? Come è possibile che una ragazza di 17 anni avesse potuto nascondere una simile cosa senza dividerla con qualcuno, senza gridarlo al mondo e senza chiedere aiuto a nessuno!!!

Come avesse potuto nascondere le forme me lo ha spiegato successivamente lei.

All'inizio aveva cominciato chiedendo aiuto al suo ragazzo, che ben presto era sparito dalla circolazione lasciandola con questo immenso segreto. Aveva così deciso di continuare da sola, senza avere il coraggio di parlare con nessuno, nascondendo tutto, forse sperando che il destino decidesse per lei facendole perdere questo bambino non desiderato. Denise si metteva intorno alla pancia quelle strettissime guaine elastiche spesso usate per nascondere un "generoso giro vita", le usava per comprimere le forme che piano piano cominciavano a vedersi.

-Sa prof, mi davvo delle botte sulla pancia ma non sono mai stata male, per tutto il tempo pensavo a

dove avrei potuto farlo: in mezzo alla strada, sotto un ponte, o qui a scuola, magari in bagno.

Sentirla parlare mi faceva raggelare il sangue, sembrava parlasse di qualcosa di molto lontano da lei, aveva uno sguardo freddo, distaccato, lontano da quello che stava succedendo.

Nei giorni successivi sono successe così tante cose che faccio fatica a ricordare l'ordine in cui sono avvenute.

La madre non riusciva a capacitarsi di come non avesse notato niente, si disperava del fatto che, avendo quei maledetti turni di lavoro, non riusciva a star dietro alla figlia, la sentiva lontana e, soprattutto, era delusa che Denise non avesse voluto condividere con lei quell'angosciante segreto.

A scuola c'era uno strano mormorio tra i corridoi e capivo che qualcosa stava emergendo. Una collega del consiglio di classe mi fermò dicendo: -Se sai qualcosa ce lo devi dire, noi lo DOBBIAMO sapere!

Come mantenere la cosa segreta in quel modo? Come far capire alle care colleghe che il miglior aiuto che potessero dare era quello di non parlarne? Era tutto così complicato e difficile da gestire: giorno dopo giorno le richieste di sapere qualcosa erano sempre più pressanti.

Intanto avevo avvertito il Preside e gli avevo assicurato che ormai era tutto in mano agli specialisti, avevo cercato di far capire alle colleghe che intorno a Denise si erano radunati tutti, dai genitori ai dottori, e che la cosa stava evolvendo nel migliore dei modi possibili.

E Denise decise una cosa importante: adozione alla nascita!

Una coppia di giovani che non poteva aver figli era pronta ad accogliere questa creatura che voleva fortemente nascere e lei aveva accettato con grande gioia.

Dopo venti giorni che Denise aveva avuto il coraggio di confessarmi il suo terribile segreto il bambino è nato ed è stato subito affidato alle amorevoli cure della mamma acquisita.

Denise ha accettato la situazione con serenità: è stata sicuramente la cosa più importante di questa triste storia, una storia fatta di solitudine e silenzi che, in qualche modo, mi ha segnato profondamente.